

Ramello Maria Luisa, suora delle Figlie di Maria Ausiliatrice

MEMORIE DI UNA MISSIONARIA di suor Maria Luisa Ramello

Carissimi Amici Pianezzesi,

Dopo 61 anni di assenza, sono molto lieta di raccontarvi qualche esperienza della mia ormai lunga vita missionaria.

Penso che i "diversamente giovani" - mi sembra che oggi si debba dire così - si ricordino di me. Per i più giovani sono la zia di Marco che ho visto, per la prima volta, all'età di cinque anni.

Sono nata a Pianezza l'8 febbraio 1938, mio papà, macellaio in via Matteotti si chiamava Luigi e mia mamma Anna Martinasso. Ho trascorso a Pianezza i miei primi 21 anni, in una famiglia profondamente cristiana, con due fratelli più grandi di me Giuseppe (1928) e Mauro (1933-1995), frequentando una parrocchia amatissima, terreno fertile per una futura vocazione religiosa.



Atto di Battesimo

Secondo una leggenda, quando un missionario muore, prima di andare in Cielo la sua anima si ferma un po' sul campanile della chiesa in cui ha ricevuto il Battesimo. Ecco, io sarò molto felice di fare una tappa sul campanile della Parrocchia di Pianezza, dove sono stata battezzata dal viceparroco don Michele Nano il 13 febbraio 1938.

Se, da ragazzina, mi avessero predetto un futuro come suora, mi sarei fatta una gran risata. Ero infatti piuttosto monella e indisciplinata e mi divertivo molto a fare qualche innocente dispetto alle suore del Cottolengo (presso cui frequentavo scuola e oratorio) con gran disappunto della mia mamma, donna di fede profonda e grande generosità. Benché allora non me ne rendessi conto, penso sia stato proprio l'immenso dolore per la sua prematura e improvvisa scomparsa (nel '56, a soli cinquant'anni) a dare una svolta alla mia vita. Mia madre era la colonna della nostra famiglia e il punto di riferimento di tante persone bisognose che aiutava materialmente e spiritualmente, sempre col sorriso. Senza di lei mi sentivo persa, il mio dolore era molto forte e il mio animo inquieto. Tentavo di placare l'uno e l'altro mettendo in pratica il suo insegnamento "Nulla è possibile senza la preghiera" e dedicandomi intensamente ad attività di volontariato.



Il giorno dell'Immacolata dell'anno seguente, in parrocchia, ebbi la percezione che la Madonna mi guardasse e mi dicesse: - Devi fare qualcosa...- Ne rimasi sconvolta e cercai di ignorare quell'indecifrabile messaggio. Tuttavia quella "voce" mi seguiva ovunque andassi. Cominciavo a rendermi conto della chiamata a donare la mia vita a Dio. Non volevo farmi suora, pensavo piuttosto al volontariato laico.

Ma il Signore aveva disposto diversamente e a Loreto, nel '58, pronunciasti il mio "Fiat" alla volontà di Dio. Il "come" sarebbe stato compito Suo.

La risposta non tardò ad arrivare e scelsi l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. I miei amici e la mia stessa famiglia reagirono con incredulità alla mia decisione.

Mi risuonano ancora nella memoria le parole della mia burbera nonna Lucia: "Per farti suora devi essere cieca, sorda e muta e tu non sei niente di tutto questo..."

Ma le vie del Signore non sono le nostre vie e, a distanza di tanti anni e nonostante le non poche difficoltà, sono molto felice della mia scelta.

Il mio cammino tra le Figlie di Maria Ausiliatrice iniziò il 2 Novembre 1959, quando lasciai la famiglia per entrare nell'Aspirantato di Giaveno. Trascorsi poi due anni nel Noviziato Internazionale di Casanova di Carmagnola dove, il 5 Agosto '63, solennità di Nostra Signora delle Nevi, feci la mia Promessa Religiosa.

Al termine della cerimonia, don Giuseppe Boano (viceparroco di Pianezza e caro amico di famiglia) mi disse qualcosa che mi colpì molto: - Conoscendoti, non pensavo avresti sopportato la disciplina religiosa ma i fatti mi danno torto. Desidero tu sappia che, poco prima di morire, la tua mamma mi raccomandò i tuoi fratelli e mi disse che per te non era preoccupata perché ci avrebbe pensato la Madonna...-

Nel '64 ricevetti la notizia che ero stata destinata a Manaus, la città brasiliana capitale dell'Amazzonia. Fu una gioia indescrivibile!

La partenza era prevista l'8 Dicembre, festa dell'Immacolata Concezione, ancora una volta nel nome di Maria! Non è forse il mio motto "Con Maria, per una cultura della vita"? L'attraversata oceanica, la prima della mia vita e anche l'ultima in nave, rappresentò un momento cruciale della mia esistenza: il passaggio dall'unica realtà che conoscevo a un immenso, sconosciuto nuovo mondo.

Trascorsi il mio primo Natale brasiliano a Recife e in gennaio raggiunsi Manaus, la mia destinazione, accolta con molto calore umano ed equatoriale: c'erano più di 40 gradi all'ombra, il tasso di umidità era altissimo, non avevamo ventilatori e dormivamo su materassi di foglie...

Manaus Città del Brasile (1.636.837 ab. nel 2007), capitale dello Stato di Amazonas, situata sulla sinistra del Rio Negro, a 18 km dalla confluenza con il Rio delle Amazzoni.

A Manaus, oltre allo studio della lingua, mi dedicavo alla scuola materna che avevo aperto e agli oratori di periferia, con particolare attenzione ai figli dei lebbrosi (all'epoca separati dalla mamma al momento della nascita) che erano accolti in una casa-famiglia. Tra il '65 e il '77 vissi in parte a Manaus e in parte a Porto Velho (dove nel '69 pronunciasti i voti perpetui, davanti al Vescovo mons. Giovanni Costa), molto impegnata fra scuola materna, oratori tra i più poveri e lezioni all'Università. Benché non morissi certo dalla voglia di studiare, per ubbidienza frequentai i corsi di Pedagogia e Psicologia (decisione di cui in seguito fui molto felice).

Negli anni dal '77 all'80 lavorai a Belém, Istituto Auxilium, direttrice della scuola (frequentata da 900 bambini) e di vari corsi di artigianato, in collaborazione coi Fratelli Salesiani.



La maggior parte dei poveri dei sobborghi viveva in precarie abitazioni su palafitte, con problemi di salute per la scarsissima igiene e in situazioni familiari molto difficili.



Spesso ricoperta di polvere rossa, per i frequenti viaggi verso i villaggi più isolati, ero felice di rendermi utile tra gli ultimi.

Tuttavia ancora una volta mi toccò ubbidire: a malincuore partii per Roma dove, per quattro anni, frequentai la

facoltà universitaria di Psicologia presso la Pontificia facoltà Auxilium.

Tornai in Brasile nell'85 e iniziai ad accompagnare, come psicologa, ragazzi e ragazze aspiranti alla vita religiosa salesiana.

Durante il decennio '85/95 feci un'esperienza molto profonda e significativa di Chiesa locale e vita religiosa. Con l'aiuto dell'Associazione Cuore Amico di Brescia collaborai a costruire un centro per la catechesi e i raduni della comunità locale. Inoltre l'Arcivescovo di Manaus richiese all'Ispettrice il mio servizio come vicedirettrice presso l'Istituto Diocesano degli Studi Superiori di Scienze Religiose Teologiche e Filosofiche (CENESC) della Conferenza Nazionale dei Vescovi del Brasile - Regione Nord (CNBB).



Tra il '95 e il 2002 la mia missione si svolse a Poxoreo (Mato Grosso) dove dirigevo la scuola materna ed elementare dell'Istituto San Giuseppe.

Poxoreo, che aveva conosciuto un periodo di prosperità e benessere grazie a una miniera di diamanti ormai quasi esaurita, attraversava una gravissima crisi: miseria, prostituzione, bambini in situazioni di pericolo e famiglie inesistenti.

Non lontano dalla nostra casa c'erano molte catapecchie (alcune con funzione di taverna) abitate da donne e bambini dove i "garimpeiros" (cercatori d'oro) andavano a ubriacarsi e a cercare prostitute. Le prime vittime erano quei poveri piccoli innocenti. Una sera, richiamata da urla di bambini, andai a vedere cosa stesse succedendo. La polizia stava portando via una giovane donna, madre di un bimbo di tre anni. Appena mi vide, la poveretta disse all'agente: - Lasci il bambino alla suora! –

Il piccolo corse subito tra le mie braccia. Lo portai a casa. Dapprima spaurito, lentamente si calmò, mangiò qualcosa e si mise a giocare per poi addormentarsi pacificamente. Non potevo certo stare a guardare senza far nulla... Dovevo trovare un ambiente in cui accogliere questi bambini. Pregai molto, raccomandandoli a Laura Vicuña. La Provvidenza mi venne in aiuto.

Non lontano c'erano i locali di una piccola scuola privata (di proprietà della Diocesi) che stava per chiudere. Preparai un progetto e lo presentai al Vescovo che non solo mi diede il permesso, ma appoggiò l'iniziativa. Con l'aiuto economico di molti parenti e amici italiani e

col lavoro di un gruppo di giovani volontari, fu possibile restaurare la casa e organizzarla. La Casa di accoglienza Laura Vicuña per i figli delle prostitute era pronta!

Non fu un caso se la sera del 4 agosto, mentre commemoravamo l'anniversario delle prime bimbe orfane accolte a Mornese da Madre Mazzarello, arrivò una nonna con tre bambine di due, tre e quattro anni e ci pregò di tenerle con noi perché la loro mamma era annegata nel fiume.

Trascorsi gli anni tra il 2002 e il 2011 ad Alta Floresta, all'estremo Nord del Mato Grosso come responsabile della Casa Pinardi, dal nome della prima casa aperta a Torino da Don Bosco. L'obiettivo era simile: accogliere bambini orfani, abbandonati o comunque in pericolo. Gli inizi non furono facili, mancava tutto... Ma, come sempre, la Provvidenza provvide!



Suor Maria Luisa
con
Giovanni Paolo II

Per prima cosa acquistai il Tabernacolo e preparai una piccola cappella con qualche sedia e alcuni cuscini. Col Signore tra noi, tutto sarebbe stato possibile!

Contando anche in questo caso sull'aiuto dei miei numerosi parenti e amici italiani e con la preziosa collaborazione dell'Associazione Carlo Marchini di Brescia, riuscii ad ampliare la casa, rifare gli impianti, rimodernare cucina, lavanderia, infermeria e anche installare i pannelli per l'energia solare. Alcuni benefattori ci regalarono un pulmino

e i commercianti del luogo ci diedero una mano. L'età dei "miei bambini" andava da zero a dodici anni circa. Fu un periodo bellissimo: giorno e notte fui mamma, nonna, zia...

Funzionava tutto bene. Eravamo tre suore e alcune donne che lavoravano con noi.

Ma non potevamo certo fermarci! Avevamo altri progetti...

Il terreno su cui sorgeva la nostra casa era stato donato dai fondatori della città alla Parrocchia affinché venisse usato per la comunità locale.

In quel periodo era stata sequestrata un'enorme quantità di alberi pregiati, illegalmente abbattuti. Anche in questo caso la Provvidenza non ci abbandonò.

Con i regolari progetti firmati dai tecnici, riuscimmo a ottenere dai giudici il permesso di vendere tutto quel legname per finanziare le nostre costruzioni.

Fu un lavoro immenso, svolto da volontari locali e volontari italiani venuti ad aiutarci. Sorsero così, accanto alla Casa Pinardi, l'Oratorio, il Centro Comunitario San Giovanni Bosco, un teatro, due sale per la catechesi, una cucina e una palestra a cui gli amici di Alta Floresta vollero dare il mio nome.

Lo scopo era stato raggiunto: la proprietà era della Parrocchia di Santa Croce e tutto quanto era in funzione del bene della comunità locale!



Targa con l'intestazione a suor Maria Luisa della Polisportiva

Un altro dono per cui sono molto grata al Signore è l'aver potuto realizzare in Mato Grosso una nuova sede della Fazenda da Esperanca, comunità per il recupero dei drogati, che avevo conosciuto nello Stato di San Paolo quando seguivo la formazione dei giovani salesiani.

Con mia grande gioia la mia idea fu accolta favorevolmente e venni incaricata di contattare l'allora presidente Frei Hans, preparare la documentazione necessaria e coinvolgere la popolazione di Alta Floresta e Carlinda. Dopo molto lavoro e con la collaborazione di tutti, il 25 Novembre 2010 fu possibile inaugurare solennemente la 'Fazenda da Esperanca Bento 16' alla presenza di Frei Hans e dell'Arcivescovo Mons. Gentil. Presto tuttora la mia assistenza psicologica presso la Fazenda, ricavandone sempre straordinari insegnamenti sulla fragilità umana e sulla misericordia divina.

L'anno seguente, il 25 Ottobre, come segno di riconoscenza per il lavoro svolto a favore dei bambini, dei giovani e delle varie istituzioni sociali, mi venne conferito il titolo di Cittadina Matogrossense alla presenza di varie autorità civili e religiose tra cui l'amico Salesiano Don Eduardo Pinheiro, Vescovo di Campo Grande.

Tuttavia, come ben sappiamo, la vita missionaria è ricca di imprevisti e di cambiamenti e, benché partire sia un po' morire, alla fine del 2011 mi toccò il trasferimento nella cittadina di Guiratinga dove ebbi l'incarico di coordinare la casa di accoglienza frequentata quotidianamente da 150 bambini in orario extra scolastico.

Recentemente ho ricevuto un bellissimo regalo: ho saputo che, con l'imprescindibile aiuto di cari amici che in Italia tanto si sono impegnati, il Progetto Guiratinga per la Scuola di arti e mestieri (panetteria pasticceria, gelateria...) e di informatica è stato approvato dal Rotary International!

Con quest'ultimo dono della Provvidenza termino il racconto dei miei lunghi anni vissuti al servizio del Signore, col privilegio di lavorare con i più poveri tra i poveri che, peraltro, molte volte mi hanno dato commoventi esempi di generosità.

Ho volutamente evitato di parlare dei dispiaceri, delle incomprensioni e delle ingiustizie che, talvolta, ho dovuto subire

La Madonna di Lourdes non ci ha forse detto: "Non vi prometto la felicità in questo mondo..."

Cercando di usare misericordia nei confronti di chi mi ha fatto soffrire, ringrazio il Signore per la mia vita intensa e feconda e per il bene ricevuto da tante persone, col sogno di continuare a essere (nonostante la mia non più verde età) una felice missionaria salesiana!

Suor Maria Luisa RAMELLO

Notizie dal web



Inaugurazione del centro giovanile

(<https://www.infonline.cgfmanet.org/it/news/2012/12/19/inaugurazione-del-centro-giovanile>)

Guiratinga - Mato Grosso (Brasile)

A Guiratinga, è stato inaugurato un nuovo centro giovanile. Di fronte alla sfida posta dai giovani, la Comunità ha realizzato il sogno di organizzare un oratorio per accogliere sia gli adolescenti sia i giovani; il centro giovanile accoglie i ragazzi il sabato, la domenica e nei giorni festivi, e si propone di offrire loro un luogo sereno di incontro, di formazione e di attività. L'inaugurazione del centro giovanile è avvenuta l'8 dicembre, dopo la processione mariana, guidata dai ragazzi, e a seguito della celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Dereck. L'oratorio è stato inaugurato con le parole di **Suor Maria Luisa Ramello**, la quale ha spiegato la felice

coincidenza del giorno: 8 dicembre, quando Don Bosco incontrò Bartolomeo Garelli. Ricordando la provvidenziale circostanza che ha segnato l'inizio dell'Oratorio salesiano, Suor Maria Luisa ha invitato i presenti a pregare l'Ave Maria come fece Don Bosco nel 1841. L'inaugurazione non poteva non avere momenti di festa nei quali i giovani sono stati i protagonisti con la presentazione di un musical; l'entusiasta partecipazione dei ragazzi è stato un segno della riconoscenza di ciascuno di essi per avere una casa nella quale potranno essere sempre accolti. Gli educatori si augurano che il nuovo ambiente offra ai ragazzi un vera ospitalità, ma soprattutto che ogni giovane che frequenterà il nuovo centro giovanile possa incontrare il Dio della vita.

Brasile



Il 7 marzo l'Istituto *Madre Mazzarello* di San Paolo, si è classificato tra i primi dieci al Premio *Construindo a Nação* promosso dall'Istituto della cittadinanza del Brasile. Il lavoro ad un progetto che poneva l'attenzione sul *Corrego do Guaraú*, zona di periferia ad alto rischio di emarginazione e precarietà, ha dato la possibilità ai giovani di riflettere sulle proprie responsabilità e di cercare e trovare delle vie nuove per risanare parti del paese sempre

più diviso tra chi ha e chi non ha. Il progetto ha visto una forte preparazione da un punto di vista teorico e una parte di elaborazione pratica che prevedeva attività dirette con la gente del posto soprattutto con bambini.

Da alcuni anni, diverse nostre opere del Brasile stanno realizzando uno scambio di comunicazione e possono contare su aiuti concreti dell'Associazione *Carlo Marchini-Onlus*, con sede a Brescia (Italia). Sorta nel 1992 e inizialmente composta da 8 Soci, l'Associazione conta ora 3000 aderenti, impegnati nel sostegno di adozioni a distanza e di numerosi nostri progetti, prevalentemente del Brasile. Uno degli ultimi progetti che l'Associazione appoggia è quello del futuro centro Vila Nova, presso la nostra comunità di Alta Floresta (Cuiabá - Mato Grosso). In un messaggio inviato alla Presidente Sig. M. Eugenia Lombardi e al Segretario Sig. Valerio Manieri, il 17 marzo scorso così scrive **Suor Maria Luisa Ramello**: "In questi giorni, con un gruppo di volontari decidemmo di iniziare l'oratorio di Vila Nova, come faceva D. Bosco, con qualche pallone, corde, un fischietto, pane e marmellata, buona volontà ed entusiasmo salesiano". E specifica che molti sono i bambini e i giovani coinvolti, "così quando il Centro sarà costruito avremo già i gruppi preparati e attraverso i figli raggiungeremo le mamme", conclude Suor Maria Luisa.

L'Associazione *Carlo Marchini*, nei mesi scorsi, ha inviato al nostro economato generale una consistente somma di denaro che è stata devoluta alle ispettorie di Madras e Thailandia in favore delle vittime dello Tsunami, come era desiderio dell'Associazione stessa.

Pastorale dei minori - Guiratinga (Brasile).

La pastorale dei minori è un'opera delle FMA annessa alla scuola elementare Santa Teresina di Guiratinga, appartenente all'ispettoria brasiliana Nostra Signora della Pace (BCB). La scuola è convenzionata con lo Stato e un tempo è stata internato per le figlie dei fazendeiros e garimpeiros (cercatori di diamanti) che frequentavano le scuole medie e le scuole superiori.



Fino agli anni '80 la maggior parte degli abitanti godeva del benessere ricavato dall'estrazione dei diamanti. Nel corso degli anni le miniere furono chiuse e si lasciò il posto all'attività dell'agricoltura. Le FMA, lo scorso anno, hanno celebrato 80 anni di presenza a Guiratinga e hanno avvertito l'esigenza di iniziare l'opera " Pastorale dei minori": una Casa che accoglie bambini e adolescenti dai 5 anni ai 17 anni. I destinatari trascorrono con le FMA il loro tempo libero; sono circa 250, tra bambini e bambine. Arrivano al mattino presto, prima di andare a scuola, fanno colazione, svolgono i compiti, in seguito possono scegliere varie attività ricreative.

Nell'opera le suore fanno conoscere gli eventi salesiani. Qualche esempio: in omaggio al 140° anno della fondazione dell'Istituto, e ai 120 anni dell'arrivo delle prime FMA, in Brasile, nello stato di S. Paolo in Guaratinguetá, i giovani hanno studiato la vita di suor Valsé Pantellini. Inoltre imparano a pregare, soprattutto il rosario recitato insieme alla comunità delle FMA. L'obiettivo educativo delle FMA è quello di formare " Buoni cristiani e onesti cittadini", e raggiungere tale meta non è facile perché la maggior parte dei destinatari proviene da famiglie problematiche, quindi molti ragazzi sono "a rischio". E proprio perché ci sono giovani in pericolo, l'8 dicembre 2012 sarà inaugurato il "Centro giovanile don Bosco", realizzato con la collaborazione dei Salesiani Cooperatori. Così i giovani potranno essere accolti il sabato, la domenica e nei giorni festivi ed evitare i molteplici pericoli della strada.